

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 277ª SEDUTA

(Pomeridiana)

### GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1999

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

indi

del presidente CRISTALDI

INDICE	Pag.		
		(Annunzio 482)	
		PRESIDENTE. . . . .	14
Commemorazione dell'onorevole Nilde Iotti		(Annunzio 483)	
		PRESIDENTE. . . . .	14
PRESIDENTE. . . . .	18	(Annunzio 484)	
Disegni di legge		PRESIDENTE. . . . .	17
		FLERES (FI) (*) . . . . .	17
«Rendiconto generale dell'Amministrazione delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998.» (960/A)		BATTAGLIA, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca . . . . .	18
(Discussione):		(Annunzio 485)	
PRESIDENTE. . . . .	19, 24	PRESIDENTE. . . . .	14
GIANNOPOLLO, relatore (DS). . . . .	19	(Annunzio 486)	
		PRESIDENTE. . . . .	14
«Variazioni al bilancio della Regione siciliana ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno finanziario 1999». Assestamento. (961/A)		(Annunzio 487)	
(Discussione):		PRESIDENTE. . . . .	14, 15
PRESIDENTE. . . . .	25, 30	FLERES (FI) (*) . . . . .	16
GIANNOPOLLO, relatore (DS). . . . .	25	CROCE (FI) . . . . .	16
TRICOLI (AN). . . . .	25	CRISAFULLI, assessore alla Presidenza . . . . .	16
		(Votazione) . . . . .	17
«Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio.» (999/A)		<b>Mozioni</b>	
(Discussione):		(Determinazione della data di discussione)	
PRESIDENTE. . . . .	31, 33	PRESIDENTE. . . . .	2, 5
DI MARTINO, presidente della Commissione e relatore (Misto) . . . . .	31		
PIRO, assessore per il bilancio e le finanze . . . . .	31	(*) Intervento corretto dall'oratore.	
<b>Governo della Regione</b>			
(Comunicazioni sullo stato di attuazione di "Agenda 2000"):			
PRESIDENTE. . . . .	5		
ODDO (DS) . . . . .	5		
FLERES (FI) (*) . . . . .	7		
CRISAFULLI, assessore alla Presidenza . . . . .	10		
<b>Ordini del giorno</b>			
(Annunzio 481)			
PRESIDENTE. . . . .	14		

#### La seduta è aperta alle ore 17.18

LIOTTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### **Determinazione della data di discussione di mozioni**

**PRESIDENTE.** Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 405 «Iniziative per il rilancio del turismo in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Beninati, Croce, Leontini, Alfano;

numero 406 «Interventi per accertare le condizioni di pericolo degli edifici e delle aree presenti nei centri urbani siciliani e nel loro hinterland», degli onorevoli Fleres, Alfano, Beninati, Croce, Leontini;

numero 407 «Interventi presso il consiglio d'amministrazione della banca "Monte dei Paschi di Siena" S.p.A. relativamente ai requisiti previsti per le assunzioni», degli onorevoli Vella, Forgione, Liotta, Mele;

numero 408 «Interventi, a livello nazionale, per sollecitare l'approvazione del disegno di legge che disciplina lo stato giuridico degli insignanti di religione cattolica», degli onorevoli Pagano, Croce, Leontini, Bufardecì, Fleres.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**LIOTTA, segretario:**

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

le ragioni che non consentono alla Sicilia di diventare competitiva con le altre regioni del Mediterraneo e d'Europa devono rinvenirsi nella assoluta carenza di infrastrutture pubbliche (collegamenti viari, ferroviari, servizi, etc.), nella limitatezza della ricettività in gran parte delle aree della Sicilia, nella disorganizzazione degli apparati burocratici ed amministrativi della Pubblica amministrazione, nell'incapacità – ormai endemica – di vendere il prodotto turistico attraverso un' incisiva e convincente propaganda a

livello europeo - mondiale, nella carenza di capacità manageriale negli operatori del settore;

il "gap" con le altre Regioni si va sempre più aggravando per le incapacità dei competenti organismi di operare un'adeguata programmazione;

un intervento radicale appare ormai non più procrastinabile e lo stesso deve avvenire in modo sinergico e coordinato tra i responsabili dei diversi settori,

non è sufficiente possedere una parte cospicua del patrimonio artistico - culturale e naturalistico del mondo, in quanto occorre creare i presupposti per rendere questi beni produttivi e realmente fruibili,

impegna il Governo della Regione  
e per esso l'Assessore per il turismo,  
le comunicazioni e i trasporti

affinché predispongano ed attuino una politica reale dei collegamenti e dei trasporti, approvando il piano regionale, con particolare attenzione alla viabilità di collegamento verso le zone interne della Sicilia e verso tutti i siti archeologici e privilegiando anche la realizzazione di altre strutture aeroportuali per favorire le zone carenti del servizio;

affinché predispongano ed approvino una legislazione organica sul turismo, nella quale si tenga conto della peculiarità della Sicilia e della necessità di valorizzare tutte le zone paesaggisticamente, artisticamente e culturalmente interessanti della Regione;

affinché approvino una legislazione speciale per incrementare la realizzazione di strutture alberghiere in aree ben definite dell'Isola, consentendo altresì l'incremento di cubatura per le strutture esistenti;

affinché vigilino per evitare indugi e per procedere alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

affinché approvino apposite normative per ar-

ticolare e potenziare la formazione dei giovani, anche a livello universitario, nello specifico settore turistico;

affinché predispongano strumenti legislativi per realizzare case da gioco in Sicilia». (405)

FLERES - BENINATI - CROCE  
LEONTINI - ALFANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

nei giorni scorsi alcuni eventi tragici verificatisi a Palermo hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica il pericolo di crollo per molti edifici realizzati nei centri urbani dell'Isola, pericoli dovuti o a motivi riconducibili alla loro struttura o all'insufficiente cura con la quale sono state realizzate le indagini geologiche nei terreni in cui sono stati costruiti gli immobili;

sarebbe utile quanto urgente avviare un'accurata verifica delle condizioni di tutti gli edifici e di tutte le aree edificabili, al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni di pericolo, dedicando particolare attenzione agli immobili ricadenti nei centri storici ed alle aree nelle quali dovrebbero sorgere edifici pubblici;

a tale opera di monitoraggio potrebbero partecipare i tecnici della protezione civile, i tecnici comunali e provinciali e quelli del genio civile, realizzando le necessarie sinergie per una capillare verifica del territorio, avendo cura inoltre di accertare le condizioni geologiche delle aree che sono state individuate per nuovi insediamenti residenziali o per la costruzione di opere pubbliche nei diversi comuni;

il monitoraggio dovrebbe essere effettuato con ulteriore attenzione nelle zone ad alto rischio sismico presenti nelle province di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Trapani, Agrigento, Palermo e nelle zone vulcaniche o nelle quali insistono falde freatiche,

impegna il Governo della Regione

a compiere tutte le iniziative utili e necessarie a contenere il pericolo di crollo degli edifici presenti nei centri urbani della Sicilia e nel loro hinterland;

ad avviare un'opera di monitoraggio sugli edifici e sulle aree di cui in premessa, operando di concerto con la Protezione civile, il Genio civile e gli Enti locali dell'Isola, al fine di accertarne le condizioni». (406)

FLERES - ALFANO - BENINATI  
CROCE - LEONTINI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a. procederà ad assunzioni per 300 posti con inserimento nell'ambito del personale della 3ª area professionale, 1° livello, in relazione a quanto deliberato dal proprio consiglio d'amministrazione in data 30.9.1999;

per le sezioni riservate ai residenti in specifiche aree geografiche, nella Regione siciliana in particolare, sono previsti 15 posti;

alle suddette 300 assunzioni vanno ad aggiungersi quelle previste per la costituzione del "Call Center" (circa 70) riservate queste, però, ai residenti o domiciliati da un anno a Siena;

in merito alle assunzioni previste per le categorie protette (circa 60, suddivisi per aree regionali), ex legge n. 482 del 2 aprile 1968, state prese in esame le istanze presentate dai soggetti aventi i requisiti di legge, dal 1° gennaio 1996 al 15 settembre 1999, data precedente alla delibera adottata dal consiglio di amministrazione della banca;

gli aspiranti con diploma non dovranno aver compiuto il 24° anno di età alla data di scadenza di presentazione della domanda (nati dopo il 20.11.1975);

gli aspiranti con lauree brevi o diplomi universitari non dovranno avere compiuto il 26° anno di età alla data di scadenza di presentazione delle domande (nati dopo il 20.11.1973);

gli aspiranti con laurea non dovranno avere compiuto il 28° anno di età alla data di presentazione delle domande (nati dopo il 20.11.1971);

rilevato che:

dette assunzioni verranno effettuate utilizzando lo strumento del contratto di formazione lavoro;

l'Azienda ha motivato la non estensione di detti limiti di età per l'accesso, come era in uso nelle selezioni precedenti, giustificandosi con la necessità di porsi cautelativamente in regola con modifiche legislative di carattere comunitario in corso di emanazione;

il consiglio comunale di Siena ha adottato all'unanimità una mozione di indirizzo diretta agli organi amministrativi della banca, nella quale si chiede una modifica dei limiti di età;

è condivisibile il giudizio dato dal coordinamento delle rappresentanze sindacali aziendali della banca Monte dei Paschi di Siena il 18.11.1999, definendo non difendibile la posizione di chi ha gestito questa vicenda, ponendola in chiave pregiudiziale e ammantandola di motivazioni evidentemente strumentali (Direttive CEE, Direttive Abi etc.) ed è doppiamente criticabile l'atteggiamento della banca di privilegiare solo elementi di pura convenienza economica, non supportata da elementi giuridici;

la fascia di disoccupazione della nostra Regione, e soprattutto della provincia, riguarda soggetti di età superiore ai limiti di 24 anni per diplomati, 26 anni per diplomi di laurea o 28 per laureati;

la vigente normativa nazionale, e soprattutto regionale, sull'occupazione giovanile, prevede

come tetto per i contratti di formazione lavoro, l'età di 32 anni;

detti limiti di età, soprattutto nelle regioni meridionali, escludendo dalla possibilità di impiego i giovani certamente meritevoli, senza che ricorrano condizioni di merito apprezzabili, sono oggetto di interrogazioni al Ministro del Tesoro, presso il Senato della Repubblica,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire affinché venga autorevolmente sollecitato il consiglio di amministrazione della banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a. (che ha interessi strategici sul nostro territorio) al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla modifica del requisito dell'età per l'assunzione ed al fine di provvedere alla riapertura dei termini." (407)

VELLA - FORGIONE - LIOTTA - MELE

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preMESSO che:

dopo un lungo e accidentato percorso, il 14 luglio 1999, la Commissione Istruzione del Senato ha approvato con largo consenso trasversale il testo base sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado (si tratta di un nuovo testo unificato, predisposto dal relatore sen. Mario Occhipinti per i disegni di legge nn. 662-703-1376-1411-2965), intervenendo su un insegnamento che assume le finalità culturali proprie della scuola e che, pur essendo facoltativo per il rispetto della libertà di coscienza di ognuno, registra altissime percentuali di adesione (nell'anno scolastico 1998-1999 la media nazionale è del 94 per cento);

considerato che:

il testo approvato:

a) detta anche le norme per il reclutamento attraverso concorso pubblico, per l'accesso ai

ruoli, ovvero l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato (art. 3), consentendo agli insegnanti di religione cattolica (circa 22.000, dei quali oltre il 75% sono laici) di uscire finalmente da una situazione di lavoro precario;

b) si muove nel pieno rispetto del Concordato tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, poiché sarà ammesso al concorso il candidato che risulti in possesso anche dell'idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano e ciò a garanzia, per quanti a scuola scelgono l'insegnamento della religione cattolica, dell'autenticità di tale insegnamento (art. 3, comma 3);

considerato altresì che:

tuttavia, l'eventuale revoca dell'idoneità non costituirà per gli insegnanti di religione cattolica causa di licenziamento ma li porrà in condizione, secondo le vigenti norme, di essere inseriti nelle liste di mobilità professionale e di prender parte alle procedure di diversa utilizzazione e di mobilità collettiva (art. 4),

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso i Presidenti delle due Camere legislative nazionali al fine di accelerare i tempi per la discussione e la definitiva approvazione in sede parlamentare del suddetto disegno di legge, concludendo un dibattito che, dal punto di vista politico, è stato fin troppo ideologizzato e che di fatto ha visto a lungo e pesantemente discriminati gli insegnanti di religione cattolica nella scuola italiana.

Già, infatti, nella premessa all'intesa conclusa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale italiana nel 1985 veniva dichiarato l'intento dello Stato di dare una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione». (408)

PAGANO - CROCE - LEONTINI  
BUFARDECI - FLERES

PRESIDENTE. Propongo che le predette mozioni vengano demandate alla Conferenza dei

Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

### **Comunicazioni del Governo della Regione sullo stato di attuazione di "Agenda 2000" (Seguito)**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo della Regione sullo stato di attuazione di "Agenda 2000" (Seguito).

È iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è curioso parlare ad un'Aula semivuota, e, benché sia evidente che la presenza di autorevoli colleghi colma tale lacuna, in questo momento, secondo me, essa rivede anche una certa delicatezza, in quanto ritengo estremamente importante l'argomento in discussione.

Ho apprezzato il taglio dato dall'assessore Crisafulli alle proprie dichiarazioni curate anche nei minimi particolari, in quanto voleva dare all'Aula la dimensione reale di un lavoro svolto a partire dalle idee centrali del convegno di Catania, denominato "Cento idee", fino ad arrivare a tutti i passaggi più importanti, dalle intese istituzionali di programma alle scelte, secondo me estremamente interessanti, che presentano questo Governo sotto una luce di cui ora parlerò, e che ritengo non possano essere sottaciute.

Infatti, al di fuori del gioco delle parti che vede eventualmente l'opposizione stimolare maggiormente il Governo su questi argomenti, credo però che ci siano questioni che vadano poste e che meritino un risalto serio e vero.

Mi riferisco, per esempio, alla scelta di decentrare e di mettere in moto meccanismi che parlano un linguaggio che si chiama "programmazione dal basso": fare cioè in modo che, dal punto di vista territoriale, le province, assieme ai sindaci, possano realmente partecipare a ciò che è "Agenda 2000" nella sua evidente complessità.

Un'altra scelta importante che questo Governo compie è quella di affidare per il 50 per cento, e cioè per novemila miliardi circa, proprio a questa "programmazione dal basso" la

possibilità di avanzare proposte alle linee essenziali di questa parte di spesa, che – ripeto – è il 50 per cento dell'intera spesa prevista in sei anni e che riguarda soprattutto i fondi strutturali.

C'è l'altro aspetto che ritengo sia sotto gli occhi di tutti e cioè che il lavoro fatto in questi mesi sia stato svolto in maniera abbastanza seria e non così, tanto per dirlo, ma in termini di livello di programmazione, che è un buon livello.

Mi riferisco soprattutto alle questioni ed alle linee essenziali, che certo vanno inquadrare in un contesto di carattere progettuale e di massima; però è pur vero che tale livello progettuale, per gli spunti, per gli elementi, per gli obiettivi che si pone – come dicevo – credo sia buono e che lo si debba riconoscere sia in relazione al ruolo del Governo sia in relazione a quello dei funzionari che hanno lavorato in tal senso.

Credo che sia necessario darne atto da parte nostra, da parte della maggioranza che sostiene questo Governo, ma, mi permetto di dire, anche da parte dell'opposizione. In tal senso ho sentito deputati dell'opposizione che si sono posti e che si stanno ponendo in maniera molto attenta ed impegnata nel dare un giudizio assolutamente obiettivo rispetto al lavoro svolto.

Poi c'è anche un problema non secondario che riguarda la trasparenza del lavoro. Io credo che sia uno dei temi importanti di questa fase politica, perché fare un lavoro trasparente nella complessità di 'Agenda 2000', cioè dei fondi che complessivamente possono mettere insieme Stato-Regione-Unione Europea, non mi pare sia una cosa semplice – e sto parlando evidentemente di una scelta del Governo di lavorare in un certo modo, e cioè attraverso nove funzionari che hanno seguito provincia per provincia, che hanno guidato, che hanno discusso, che hanno portato un contributo essenziale nei tavoli che si sono attivati.

Credo che questo sia un ulteriore elemento interessante che deve sempre più far prevalere la parte politica delle scelte operate dal Governo e, mi permetto di dire, sempre meno la parte tecnica. Perché è assolutamente curioso che ci si soffermi proprio sugli aspetti tecnici, che riguardano i fondi strutturali, i fondi statali, il piano operativo regionale, il piano operativo na-

zionale, gli assi, le sottomisure, e si perda di vista spesso, invece, una questione estremamente importante, il fatto che questo Governo ha pensato, si è convinto a coinvolgere tutti gli enti locali nella fase più importante di programmazione, tanto è vero – e la ritengo una testimonianza che andrebbe approfondita – che da questi tavoli arrivano richieste per 150 mila miliardi sapendo noi tutti che realmente avremo in sei anni una possibilità di attingere a 18 mila e 500 miliardi di lire.

Tale richiesta, però, (150 mila miliardi), secondo me, indica sì un lavoro fatto evidentemente senza selettività, ma indica altresì qualcosa che è avvenuto, che forse è più politico e più importante di quanto possiamo pensare, e cioè una vera partecipazione che fa i conti con un territorio che ha tanto bisogno.

Ancora non mi sento di esprimere un giudizio in tal senso perché è evidente che bisognerebbe conoscere ogni rapporto provinciale, quindi ogni quadro di proposte che i vari tavoli hanno presentato; è pur vero però che questo dato indica che un lavoro, una discussione, un confronto, un collegamento fra Governo regionale e territorio (quindi sindaci, enti locali, province) è stato chiaramente costruito e che questo è frutto, credo, di una scelta politica estremamente interessante.

Poi c'è l'altro aspetto da sottolineare, per il quale, con estrema chiarezza, mi rivolgo all'opposizione: per quel che mi riguarda la fase che stiamo attraversando non può essere caratterizzata da una diffidenza nei confronti del Governo della Regione, perché, di fatto, per quanto concerne 'Agenda 2000' non si può, da parte nostra, da parte del Parlamento, operare in termini di indirizzo, in termini di controllo e di proposta. Credo, infatti, che nell'impostazione scelta dall'assessore alla Presidenza ci sia un aspetto che vale la pena sottolineare e cioè, fuori da qualsiasi tatticismo, la volontà, da parte del Governo regionale, di porsi nei confronti del Parlamento siciliano e delle Commissioni legislative in maniera non solo discorsiva, ma fortemente partecipativa. Occorre dunque tenere in considerazione la volontà del Governo di continuare a mantenere questo forte legame – come dicevo – anche dal punto di vista di indirizzo politico complessivo e di proposte con l'As-

semblea regionale siciliana. Questo non è cosa da poco.

Non so se nel passato lo stesso spirito abbia animato la volontà di altri governanti, credo però che nell'impostazione di questo Governo sia importante questo elemento che lega fortemente l'attività di governo con l'attività, con il ruolo dell'Assemblea. Non credo siano cose scontate, niente è scontato. Ci vuole evidentemente, anche qui, una certa sensibilità per scegliere questo tipo di strada.

E ciò mi fa andare molto facilmente alla questione riguardante la fase del completamento di programmazione, quella che, appunto, chiamiamo finale, che comporta alcune riflessioni.

E proprio in questa fase finale si ripete anche uno schema che credo sia fruttuoso, produttivo, quello di reimpegnare sul territorio i tavoli provinciali e di chiamarli a fare, anche qui, una discussione che non sia solo selettiva; si richiede infatti qualcos'altro: si richiede di cominciare a sviluppare una cultura – se così si può definire – che faccia compiere alla Regione siciliana un salto di qualità nella programmazione complessiva.

Cosa voglio dire? Si richiede ai sindaci, ai tavoli provinciali di operare un salto vero di qualità e non la visione, ormai superata di un tempo, della spesa non mirata a produrre un vero e proprio sistema, in grado poi, invece, di avviare una fase vera di politiche e di investimenti tendenti allo sviluppo e dunque a possibili sbocchi anche occupazionali. La trasformazione, quindi, reale dell'Isola nel corso del decennio che verrà in un qualcosa che può cambiare anche il taglio che ben conosciamo e che tanti guai ha creato nella nostra Regione.

Questi non sono aspetti di poco conto, sono aspetti interessanti e, al di fuori del gioco delle parti di pirandelliana memoria, stanno tutti lì. Stiamo guardando tutti che cosa può significare in conclusione questo tipo di programmazione; vedremo, poi, a fine gennaio quali saranno le conclusioni sul piano dei trasporti, sul piano della sanità, se si potrà continuare a parlare, ancora una volta, di veri e propri piani per il trasporto o per la sanità.

Credo intanto che questo sforzo sia stato importante e che anche i segnali che arrivano dal Governo siano importanti: la scelta di andare al

Fondo unico e di tentare questa operazione secondo me è estremamente utile. Credo che possa essere una realtà che vede effettivamente i fondi dell'Unione Europea, i fondi statali e i fondi degli enti operanti nella nostra Regione collocati in un unico contesto in cui sia possibile poi operare una spesa che, come dicevo, sia sempre di più sistema e meno spesa a pioggia, il meno possibile.

Ed è in questo quadro, quindi – e concludo – che ribadisco la necessità di rimuovere quella vena di profonda diffidenza che ho visto nell'espressione di alcuni colleghi nei confronti di un lavoro del quale credo, invece, per il mio grado di conoscenza, facciamo bene con onestà intellettuale a riconoscere il livello di capacità con cui è stato svolto sia dal governo sia dai funzionari impegnati in tal senso, sia dagli assessori che più vi si sono dedicati. E soprattutto, direi, in questa fase così delicata del completamento di programmazione e di tutto ciò che ci aspetta, in cui il Parlamento e le Commissioni diranno la loro in tutti i sensi, c'è da accettare una sfida: vediamo se tali organi istituzionali sapranno proporre qualcosa che possa migliorare, non dico ottimizzare, il lavoro che comunque è stato svolto.

Lo si può fare, sapendo che su queste grandi tematiche maggioranza ed opposizione sono chiamate a confrontarsi e sicuramente a pensare di fare qualche altro passo avanti rispetto a quanto è stato già fatto.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

**FLERES.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi attendevamo con ansia questo dibattito che abbiamo auspicato e sollecitato, perché lo snodo politico che si sta realizzando stasera e che è il frutto di una serie complessa di passaggi istruttori compiuti dal Governo, devo dire, dal punto di vista della tempistica e della metodologia, in maniera sicuramente encomiabile – di questo bisogna dare atto sia all'assessore Crisafulli che ai funzionari del suo ufficio – dicevo, abbiamo atteso con ansia questo momento, perché credo che la Regione possa sinceramente compiere un passo avanti se per una volta e in maniera tempestiva – è il caso di dirlo anche in

questa occasione – riuscirà ad utilizzare le risorse che le sono state attribuite all'interno di una manovra ampia, da parte dell'Unione Europea; una tempestività che però non può operare in controtendenza rispetto al ruolo parlamentare, rispetto al sistema legislativo della Regione, rispetto ai compiti attribuiti a ciascuna delle componenti istituzionali dell'Assemblea, del Governo, delle parti politiche.

E allora noi dovremmo, per un momento, distinguere le fasi: una fase preparatoria che, lo ripeto, si è sviluppata su basi coerenti con le decisioni che sono state assunte e che, certamente, va apprezzata; vanno apprezzati la celerità, l'impegno, il raccordo con le realtà locali, con i comuni, con le province, con le aree omogenee del territorio, che hanno partecipato attraverso le istituzioni che le rappresentano, alla predisposizione del piano operativo regionale.

Ma certamente questo lavoro non può considerarsi sostitutivo del lavoro parlamentare, non può considerarsi sostitutivo del lavoro politico, perché, se così fosse, non ci sarebbe bisogno del Parlamento, dell'Assemblea regionale siciliana nelle sue diverse articolazioni, basterebbe fare una grande conferenza di servizi, una assise congiunta dell'ANCI e dell'UPI per ottenere un risultato, che poi non sarebbe il frutto di una progettualità di livello regionale, ma di una serie di particolarismi che trovano la loro sede nella grande assemblea dei sindaci e dei presidenti delle province, che hanno una visione locale e localistica dei problemi, ma che certamente non possono avere una visione complessiva ed articolata del territorio e delle scelte che sul territorio devono essere compiute, delle strutture e delle infrastrutture, delle misure in genere che devono essere adottate per far sì che lo sviluppo della Sicilia sia organico, omogeneo, dia spazio alle esigenze, non soltanto dei comuni e delle province, ma anche delle categorie produttive, dell'università e di tutti quei soggetti della società e delle istituzioni che, comunque, hanno un interesse nella realizzazione di un organico programma di sviluppo della Sicilia. Un progetto questo che ha una dotazione finanziaria – lo diceva stamattina l'assessore, lo riprendeva nella sua dimensione reale l'onorevole Provenzano – che va persino al di là di quella che è la sua attuale disponibilità di 20 o 25 mila miliardi.

C'è un'attivazione di risorse che va ben oltre, che supera i 100.000 miliardi, e dunque è in questa prospettiva che dobbiamo guardare; e dobbiamo farlo stando con i piedi per terra e sapendo sempre che i governi passano, i programmi si modificano, le esigenze si alternano, gli obiettivi mutano e dunque, all'interno di questo mutare continuo, di questo divenire, è necessario stabilire dei livelli di garanzia di natura parlamentare che non possono essere elusi, perché altrimenti il livello di garanzia democratica ed istituzionale, che rappresenta la condizione essenziale per qualsiasi confronto politico, si abbassa, precipita, fino ad arrivare alla pirateria.

Ed allora noi dobbiamo sempre pensare non tanto a quello che stiamo facendo, ma a quello che faremo dopo. Dobbiamo pensare non soltanto a quella che è la realtà fotografata in un determinato momento storico, ma anche a quella che dinamicamente si evolve nel tempo e dobbiamo, dunque, permettere a strumenti programmatori di così ampia portata di essere sempre nelle condizioni di poter essere adeguati al mutare della realtà, dei tempi, delle esigenze, della politica, delle maggioranze, dei ruoli, delle funzioni, degli obiettivi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi crediamo che il lavoro svolto è certamente una buona base di confronto, dicevamo poc'anzi, sul piano metodologico. Certamente non possiamo condividere alcuni passaggi che rischiano di privare il Parlamento del ruolo di garanzia, del ruolo di indirizzo e persino del ruolo di controllo che la legge e lo Statuto gli attribuiscono, nel momento in cui stabiliamo un percorso parallelo. Da una parte, ci sono le leggi, ormai divenute carta straccia perché prive di dotazione finanziaria, c'è il bilancio della Regione, che ormai è un elemento del tutto svuotato di contenuti finanziari, dato che gran parte delle spese che la Regione compie sono obbligatorie e la rimanente parte sta per diventarlo, e, dall'altra, ci troviamo di fronte ad una sorta di nuovo sistema normativo, rappresentato dalle schede che riguardano ciascuna misura, che si sovrappone al sistema legislativo avendo, nella gerarchia del diritto, un livello sicuramente inferiore.

Bisogna allora stare attenti, e questo senza

nessuna polemica, ma nella consapevolezza che il Governo comprende questi passaggi e la delicatezza dei medesimi e comprende pure come sia necessario determinare delle sinergie tra un sistema legislativo ormai vuoto, o prevalentemente vuoto, e un sistema di interventi strutturali e non che, invece, è ricco di contenuti ma anche di dotazione finanziaria e che, certamente, non può operare in controtendenza rispetto al sistema legislativo, né può esserne un doppiopione.

Qual è il luogo in cui questi due sistemi devono interconnettersi e cooperare per un obiettivo omogeneo?

Sicuramente un luogo di confronto è il documento di programmazione economica e finanziaria della Regione. Sicuramente nel documento di programmazione economica e finanziaria della Regione i due momenti, quello che è figlio degli interventi comunitari e quello che è figlio delle risorse regionali, trovano un punto di incontro; si incontrano per stabilire quali devono essere gli obiettivi.

Un altro momento è (io ed altri deputati lo abbiamo formalizzato con un ordine del giorno) sicuramente il Parlamento siciliano, nelle sue articolazioni, attraverso l'opera delle commissioni di merito, all'interno delle quali è necessario lavorare perché i due sistemi si interconnettano, non si sovrappongano né si scontrino.

Se, come io ritengo, questo Parlamento, compiendo uno sforzo che va al di sopra degli schieramenti (ne faceva cenno poc'anzi l'onorevole Oddo, e di questo lo ringrazio), riesce a comprendere come i due sistemi, che sono finanziari e sono normativi, hanno l'esigenza di potere convivere perché altrimenti si realizza un doppio binario di governo, l'uno che ha natura legislativo-parlamentare, l'altro che ha natura amministrativa e finanziaria, anziché convergere verso l'unico obiettivo, che è quello dello sviluppo della Regione attraverso la creazione di strumenti sia legislativi che amministrativi che puntino proprio allo sviluppo della Sicilia, invece si elidono l'uno con l'altro e si eludono anche, perché non è fantapolitica pensare che all'interno di un medesimo Governo, soprattutto se esso è carico di contraddizioni culturali, ideologiche, politiche e anche personali, si possa verificare una doppia filosofia di interpretazione

del ruolo della Regione. Una doppia filosofia del ruolo della Regione in materia di spesa, di investimenti, di infrastrutture, di aiuti; con ciò provocando non il bene della Regione, il suo sviluppo in direzioni omogenee e convergenti, ma esattamente il contrario.

Ebbene, tutti quanti ricorderanno i colpi di fioretto tra l'assessore Piro e l'assessore Crisafulli, in sede di attribuzione delle deleghe e perché queste sfide verbali si verificavano. Si verificavano per stabilire a chi doveva essere attribuita la funzione di coordinamento dei due percorsi, quello legislativo e quello amministrativo: entrambi, con nobiltà di intenti ritengo, si scontravano per avere o non avere attribuita la delega sulla programmazione e sui fondi extraregionali per la semplice ragione che si preoccupavano del fatto che si potessero intraprendere percorsi paralleli, che si potessero verificare due modalità di governo assolutamente distinte e distanti, che si potessero intraprendere percorsi i quali, anziché convergere verso un'unica soluzione, divergessero verso soluzioni completamente diverse.

Qual è l'elemento che garantisce un'unità di intenti? Qual è il soggetto istituzionale che garantisce l'unità di intenti? Il Governo? No, il Governo deve eseguire gli indirizzi che gli vengono formulati; da chi? Dall'Assemblea dei sindaci? Non credo; dall'Assemblea dei presidenti delle province? Non credo; dai soggetti imprenditoriali, sindacali, istituzionali di altra natura? Non credo. Io credo dall'unico soggetto che rappresenta per intero la realtà politica, sociale ed economica della Regione, e la rappresenta in maniera orizzontale su tutto il territorio della Regione e in maniera verticale per tutte le categorie e per tutti i soggetti istituzionali che operano all'interno di questa Regione, questo soggetto credo sia l'Assemblea regionale siciliana.

E se è l'Assemblea regionale siciliana, è all'Assemblea regionale siciliana che bisogna attribuire con chiarezza il ruolo di regia, il ruolo di indirizzo, che il Governo deve poi concretizzare, con atti di natura amministrativa o altro, per assicurare un percorso non parallelo ma convergente tra il sistema legislativo, il sistema amministrativo, le regole imposte dalle leggi che operano nella nostra Regione e che non possono

essere svuotate delle dotazioni finanziarie di cui dispongono o di cui il Parlamento riterrà di dotarle e il sistema dei finanziamenti extraregionali che, invece, navigano per altri mari, su altre rotte.

Dunque, noi pensiamo che se si opererà in questo senso e se sarà possibile, ancora una volta, fruire della collaborazione e dell'esperienza di alcuni, anche se di natura familiare nei confronti di qualche deputato, per carità nessuno si scandalizza, nella predisposizione dei passaggi necessari, affinché i due sistemi non siano in conflitto l'uno con l'altro, io credo che la Regione un obiettivo potrà raggiungerlo. Sarà un obiettivo di sviluppo, sarà un obiettivo che la porterà, non come in passato, a spendere per intero le risorse comunitarie, anche con un forte intervento che riguarda le risorse proprie della Regione.

Credo che ciò possa essere fatto, credo che ciò debba essere fatto e credo, altresì, che tutto questo si possa realizzare solamente se l'azione del Governo, da una parte, e l'azione parlamentare, dall'altra, abbiano una camera di compensazione che tenga conto del sistema legislativo e del sistema amministrativo e operi e consenta che si operi facendo operare insieme questi due strumenti, queste due opportunità, questi due sistemi, facendo restare il Parlamento stesso al centro dell'azione politica e di coordinamento dell'intero sistema Sicilia.

Sono convinto che il Piano operativo regionale di cui stiamo discutendo oggi, tra un anno verrà modificato; se non verrà modificato tra un anno, lo sarà fra due o forse fra tre anni. E, allora, garantire la possibilità di avvalersi di regole certe che riguardino il Parlamento, che riguardino il Governo, che riguardino i singoli rami di amministrazione rappresenta un modo per far sì che le fasi successive di programmazione, quelle che dovranno tenere conto della mutazione dei tempi, ma anche della mutazione delle esigenze e, perché no?, della mutazione delle maggioranze, si sviluppino nel medesimo clima di serenità, di equilibrio, di omogeneità nei comportamenti, ma soprattutto nel rispetto delle regole; regole che non possono prevedere salti in avanti, assolutamente privi di legittimazione politica o anche privi di stile e che devono, invece, sempre tenere conto del fatto che

il tempo passa, gli uomini passano, le istituzioni restano. E bisogna fare in modo che le istituzioni che restano abbiano sempre la dignità di potersi definire tali e di poter avere sempre il rispetto dei cittadini siciliani che, diversamente, poco comprenderebbero dei passaggi politici che vengono a determinarsi e, ancor meno, comprenderebbero una politica disgiunta dall'azione che viene realizzata, sia pure all'interno di un medesimo Governo.

Al cittadino poco importa che una maggioranza sia fatta di cattolici integralisti, da una parte, e di comunisti ortodossi dall'altra; poco importa che all'interno della maggioranza ci siano giustizialisti e garantisti; poco importa che all'interno della medesima maggioranza ci siano liberisti e dirigisti.

Al cittadino interessa che ci sia una politica omogenea e che ci siano, soprattutto, i risultati. I risultati si ottengono partendo dalle regole. Le regole sono quelle che noi rivendichiamo che vengano rispettate, anche e soprattutto a partire da questi passaggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Adragna.

Per assenza dall'Aula dichiaro decaduta la sua iscrizione a parlare.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo mio brevissimo intervento di replica sento il dovere di sottolineare con un apprezzamento l'intervento di tutti i colleghi ed, in particolare, di chi, più degli altri, è entrato nel merito di alcune questioni che sono ancora aperte e che hanno un'inedita soluzione.

Mi permetto, dunque, di utilizzare alcune considerazioni fatte per riflettere ad alta voce e, nel contempo, per rispondere, sempre ad alta voce, ad alcune questioni.

Una delle questioni emerse dal dibattito che mi è parsa essere anche il filo conduttore di riferimento delle argomentazioni di molti parlamentari è questa: come può il Parlamento as-

solvere ad una funzione attiva rispetto alle scelte di programmazione che si stanno compiendo con 'Agenda 2000'?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritenevo e ritengo che questa domanda sia stata tenuta nella giusta considerazione già nell'introduzione di stamattina, e comunque in tutto il materiale fornito ai singoli deputati per rendere loro chiaro il quadro di tutto ciò che è stato fatto alla data di oggi, ivi compreso il lavoro ancora incompiuto delle attività delle singole assi.

Vedete, onorevole colleghi, sono stato fra coloro i quali hanno ritenuto sbagliato, in passato, accondiscendere ad una forzatura che è stata introdotta ma della quale alla lunga, mi sono convinto che fosse giusta: separare cioè il potere politico dal potere amministrativo.

Oggi ci ritroviamo a dovere dare in ogni caso una risposta alla questione; diversamente corriamo il rischio di fare sentire il Parlamento parte estranea rispetto al processo di formazione di una nuova idea di sviluppo, che si può intestare a questa o a quella maggioranza ma che, comunque, deve vedere attori ed interpreti attivi tutti i parlamentari e, in ogni caso, il Parlamento in quanto tale.

Nell'impostazione di stamattina ritenevo – e ritengo – che tutto ciò dovesse passare attraverso la riattivazione – e non me ne voglia l'onorevole Basile, ma di riattivazione si tratta, tenuto conto che la legge numero 6 del 1997, voluta dalla maggioranza presieduta dall'onorevole Provenzano, ha azzerato i pareri delle Commissioni – del meccanismo che prevede un ruolo attivo della Commissione per le politiche comunitarie nella elaborazione dei programmi di intervento di iniziativa comunitaria.

Ma tutto ciò può da solo essere esaustivo rispetto ai quesiti posti dall'onorevole Fleres nel suo ultimo intervento? Credo, con molta onestà, che ciò sia riduttivo. Si tratta di avere comunque pur sempre un riscontro e un raccordo, ma il quesito posto mi pare di valenza più strutturale, più complessiva; che riguardi l'oggi ma che si ponga un problema più complessivo, appunto, del funzionamento delle istituzioni in generale.

Credo che tutto questo afferisca ad una fase (che mi auguro venga aperta, prima o poi, anche nell'Assemblea regionale siciliana) di riforma delle istituzioni, del loro funzionamento e del-

l'istituzione (Parlamento ed Esecutivo) di quest'Assemblea.

Noi stiamo per andare alla riforma della legge elettorale, se tutto procederà secondo quanto previsto; ritenete che con la riforma della legge elettorale non si debba procedere anche ad una nuova ridefinizione dei poteri fra Esecutivo e Legislativo? O soltanto il pensare che si possa fare il Governo con gli assessori esterni al Parlamento non finisca con l'acuire ancora di più questa separatezza che avvertiamo, nonostante siamo tutti parlamentari di questa Assemblea? È evidente che il quesito non può essere sciolto in questa sede e con un dibattito come quello in corso. Io ritengo che intanto abbiamo il dovere di evitare che questo distacco si consolidi e, più pragmaticamente, abbiamo il dovere di tentare di dare una risposta operativa.

Sul piano delle scelte, onorevole Fleres, onorevole Basile e quanti altri avete posto questo come uno degli elementi centrali, credo che abbiamo già compiuto delle scelte e che esse siano state offerte alla vostra valutazione. Probabilmente sono insufficienti; vedremo come, nel prosieguo degli atti, determinare situazioni nuove, ma intanto c'è un dato: il complemento, strumentazione principe che consente l'attingimento e l'utilizzazione delle risorse attraverso la parte regolamentare e anche attraverso le misure, che sarà orientato su due grandi settori, territorio e Regione, deve avere un momento di verifica, prima della sua approvazione, con il Parlamento attraverso la Commissione di riferimento, che è la Commissione CEE.

Ma vi è di più. Io credo che, anche in deroga a quanto previsto dalla legge numero 97, le stesse ipotesi dell'accordo-quadro, che saranno definite sui singoli settori previsti nella intesa istituzionale di programma, dovranno trovare riscontro attraverso il pronunciamento del parere da parte delle Commissioni di merito. Penso ai trasporti, penso alla sanità, penso all'irriguo, penso all'utilizzo di altre risorse; tutte questioni nelle quali è utile ed opportuno, se non addirittura necessario, avere il conforto delle Commissioni di riferimento.

È evidente che il resto è assegnato alla capacità dinamica dell'azione di Governo.

Ringrazio i colleghi che hanno voluto sottolineare – potevano non farlo, l'hanno fatto e

quindi non posso che compiacermi – un'azione positiva che è stata determinata dalla mia direzione dell'Assessorato, oltre che dalla mia personale disponibilità rispetto all'attività della Commissione; tuttavia, credo che tutto ciò non sia sufficiente a definire le cose che dobbiamo fare.

Che tipo di sviluppo? È stato detto.

Vedete, stamattina ho sentito fare ad un parlamentare questo ragionamento e mi chiedevo se la caduta del muro di Berlino abbia potuto contribuire a determinare sommovimenti nel pensiero politico di qualcuno mentre non ne ha determinati nel pensiero politico di altri.

Io non sono convinto che la programmazione possa oggi definire che cosa sarà la Sicilia del 2007. Oggi sono convinto che possiamo definire i percorsi attorno a cui è possibile costruire una nuova Sicilia, consentendo parità di opportunità all'attingimento delle risorse, ai territori e alle scelte di carattere regionale; diversamente, correremmo il rischio di fare una programmazione centralizzata.

Lo dico io che avrei motivo di richiamarmi ad esperienze che ho dovuto ammettere essere infauste per i destini di alcune grandissime aree del nostro universo mondo. Credo che invece sia necessario consentire una libertà di azione e di autodeterminazione delle scelte di programmazione e di sviluppo di interi territori.

Oggi un territorio è appetibile non soltanto perché si determina una possibilità di investimento per una scelta particolare, ma perché in quel territorio si afferma una classe dirigente credibile, una velocizzazione degli interventi, una capacità di rendere anche sicuro l'investimento. Altre scelte tendenti a ritenere che il problema della flessibilità salariale possa essere principe rispetto allo sviluppo economico della nostra Regione mi fanno semplicemente sorridere.

Pensate a quanto costa raccogliere le olive in Tunisia. Pensate a quanto costa fare confezionare una giacca, un pantalone in Albania o in Romania. Ritenete veramente che noi possiamo arrivare ad avere una flessibilità salariale pari a quelle aree? Oppure non è il momento in cui la Regione deve costruire griglie di opportunità di iniziative tese a determinare la qualità delle nuove produzioni o la trasformazione di vecchie produzioni in produzioni di qualità?

Attorno a tutto questo noi stiamo costruendo i meccanismi di intervento; quali saranno a chiusura del percorso, che è sancito nell'intesa istituzionale di programma al 30 marzo 2000, lo vedremo il 30 marzo del 2000.

Io sono perché questa fase, da ora al 30 marzo del 2000, abbia quei percorsi che sono stati qui ribaditi: le Commissioni devono esprimere pareri sugli accordi-quadro; la Commissione CEE deve contribuire alla definizione dello schema di complemento di programmazione; le attività debbono essere successivamente sottoposte alla valutazione del Parlamento e della Commissione.

Altra cosa è la gestione diretta.

Sono dell'opinione che la gestione diretta debba appartenere all'azione di governo. È il Governo che deve riuscire – e mi auguro che ci riesca – a fare scelte che abbiano un'oggettività nell'individuazione del trasferimento delle risorse attraverso bandi che non possono essere sottoposti alla valutazione delle commissioni, ma debbono essere oggettivamente riferiti ad iniziative che possono e debbono trovare riscontro.

Nel contempo, ho il dovere di soffermarmi su alcune affermazioni fatte stamattina.

La prima riguarda i P.I.T. (Piani integrati territoriali). Credo sia fuori discussione che il Governo regionale non possa consentire la moltiplicazione di agenzie, che si stanno diffondendo in questo periodo nel territorio, per la gestione di uno, dieci, cento P.I.T. nell'ambito dello stesso territorio comunale. Noi abbiamo la necessità di omogeneizzare, amalgamare e orientare l'intervento.

Riteniamo che il partenariato sociale debba riuscire ad individuare un'agenzia territoriale e per le aree metropolitane non più di due agenzie territoriali che affrontino le grandi questioni di area, di un territorio complessivo all'interno del quale ci possono essere anche i distretti di riferimento alle produzioni, come l'agroalimentare, l'industriale e così via.

Tutto ciò è quello che vogliamo fare per poter avere interlocutori certi e complessivi, per evitare che essi possano rideterminare quello stato di difficoltà e di pesantezza che ha caratterizzato la parte centrale dell'attivazione del POP 1994-1999.

Onorevole Provenzano, sono d'accordo con lei quando dice che il POP nella sua filosofia essenziale è stato un fallimento; non sono d'accordo quando lei sostiene che è stato comunque un fallimento.

Noi siamo stati interessati all'attivazione del POP, ma una delle cause che non ne rende visibile l'attivazione è costituita dal fatto che sono partiti ora, in questo mese, nel mese di novembre più della metà dei progetti relativi al POP 1994-1999; i risultati si vedranno nei primi mesi del 2000; fisicamente si comprenderà meglio nel futuro.

Certo, se lei, onorevole Provenzano, ritiene che il problema sia canalizzare più corposamente la spesa per consentire grosse attività o grosse infrastrutture, io le ripeto che questa è una delle opzioni.

Noi non possiamo ritenere che la Sicilia si sviluppi soltanto se facciamo il ponte o soltanto se facciamo un grande porto o soltanto se facciamo un aeroporto; la Sicilia si sviluppa se noi creiamo le condizioni per costruire eventualmente il ponte, eventualmente il porto, eventualmente l'aeroporto e se la rendiamo appetibile sul piano della velocità degli investimenti, dell'attivazione delle autorizzazioni e della possibilità di intervento del capitale privato.

Tutto questo è la filosofia che abbiamo messo in campo con il POP con quello che sarà il programma e la programmazione della Regione siciliana.

Come faremo per mettere le autonomie locali, il territorio, gli enti in condizione di presentare progetti che siano credibili?

Io ho il dovere di contraddirla, non foss'altro perché mi sono informato, tenuto conto che il suo quesito era pertinente: esiste una legge che consente la possibilità di attivare meccanismi di rimodulazione, e sono stati riattivati meccanismi di rimodulazione dei finanziamenti della legge numero 64 del 1986; esiste una possibilità di attivare in direzione della progettazione, tenuto conto che la legge prevedeva, all'interno dell'utilizzo delle risorse, quote relative alla progettazione per cui interventi, nell'ambito degli stessi settori, con la progettazione sono stati predisposti, previsti e realizzati.

Quali sono state le risorse attivate?

Io ho il dovere di chiedere scusa all'onorevole Croce per non essere stato in grado di fornire le informazioni necessarie, gli avrei evitato probabilmente, di fare l'intervento che invece ha fatto.

Io non ho revocato alcun provvedimento del tipo di quello che lei ha sottoposto alla valutazione dell'Aula. Non esiste alcun atto di questo Governo che abbia cancellato quel provvedimento; esiste - questo sì - un pronunciamento del CIPE che riteneva inaccettabile la proposta della Regione siciliana di rimodulazione degli interventi originari della legge numero 64/86. Per rispondere a questo il Parlamento nazionale approvò una legge, la finanziaria del 1999 in cui, all'articolo 17, comma 45, sanciva, una volta per tutte, per evitare questo balletto, che i trasferimenti delle somme assegnate alla Regione siciliana per leggi di settore e per leggi mirate erano definitivamente della Regione purché le spendesse negli stessi settori e non avessero determinato diritti acquisiti, cioè atti giuridicamente vincolati.

Onde evitare che il provvedimento fosse repentino, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge (la numero 10 del 1999) che, all'articolo 49, proroga di altri sei mesi l'avvenuta consumazione di atti giuridicamente vincolanti, come i bandi di gara relativi ai provvedimenti emessi.

Preso atto di ciò che era avvenuto, tutto il resto è stato rimodulato, per consentire che cosa? Anche quelle progettazioni, anche quelle realizzazioni che possono e debbono trovare accoglienza nell'ambito delle opzioni previste all'interno del quadro comunitario di "Agenda 2000".

Noi non abbiamo motivo di non valorizzare ciò che è stato previsto in termini positivi, non abbiamo però motivo di tenere fermi i soldi per decine di anni. Io mi sono angosciato quando, all'indomani della mia nomina ad Assessore alla Presidenza e alla programmazione, ho dovuto prendere atto che nei cassetti della Regione siciliana c'erano 3.620 miliardi di lire legati all'utilizzo della legge numero 433 del 1991. E mi sono angosciato quando ho visto, in contemporanea alla inutilizzazione di quei soldi, finanziamenti per restauri e per la realizzazione di opere viarie, in un'area della Sicilia in cui era

sufficiente attivare la legge numero 433 del 1991.

Sulla base di questo equilibrio si è ritenuto di dovere pensare ad una gestione razionale di tutte le risorse attivandole, mettendole in campo, affrontando e risolvendo problemi legati alla necessità di sviluppo del nostro mondo economico.

Vi è una cosa, però, che l'onorevole Fleres nel suo intervento ha ritenuto di non dovere sottolineare, come ha fatto in altre occasioni, ed è: con quali normative di riferimento regionale possiamo contribuire ad attivare il meccanismo finanziario di 'Agenda 2000'?

Io credo che sia necessaria una normativa, (non dico una legge speciale perché non ne abbiamo motivo) che semplifichi i meccanismi legislativi. Abbiamo la necessità di percorrere una strada che, oltre a costituire il fondo unico, attivi con elasticità il *project financing*, attivi, con elasticità e con velocità, la Conferenza dei servizi e metta le imprese in condizione di rivolgersi ad un soggetto unico che abbia ben anche poteri decisionali.

Tutto questo è ciò che vogliamo fare. Lo faremo, spero con il contributo ed il concorso di tutto il Parlamento; di un Parlamento che io ritengo, in questa fase, possa sicuramente contribuire a fare in modo che l'azione del Governo sia non solo trasparente ma – cosa più significativa – incisiva e finalizzata allo sviluppo.

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 481 «Coordinamento tra attività legislativa e programmazione fondi strutturali per il periodo 2000-2006», a firma degli onorevoli Fleres, Scalia e Croce;

numero 482 «Interventi in favore dell'Ente Fiera di Messina», a firma degli onorevoli Fleres, Beninati e Croce;

numero 483 «Interventi a livello nazionale per l'abolizione della pena di morte in Turchia» a firma degli onorevoli La Corte, Guarnera, Mele, Pezzino e Forgione;

numero 484 «Promulgazione senza le parti

impugnate della delibera legislativa recante "riforma della disciplina del commercio", approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23 novembre 1999, e riproposizione delle stesse», a firma degli onorevoli Pignataro, Cintola, Oddo, Adragna, Pezzino, La Corte e Di Martino;

numero 485 «Ampliamento della convenzione con gli istituti di credito - Legge regionale 25/93 - articolo 22», a firma degli onorevoli Croce, Beninati, Bufardecì, Fleres e Pagano;

numero 486 «Risanamento della città di Messina - legge regionale 10/90 per recupero fondi», a firma degli onorevoli Beninati, Croce, Pagano, Bufardecì e Fleres;

numero 487 «Coordinamento tra attività legislativa e programmazione fondi strutturali per il periodo 2000-2006», a firma degli onorevoli Fleres, Scalia e Croce.

L'ordine del giorno numero 487 si intende sostitutivo dell'ordine del giorno numero 481, che viene ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

**PRESIDENTE.** Dò lettura dell'ordine del giorno numero 487:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

udite le dichiarazioni del Governo in merito alla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006;

considerato:

necessario che alle successive fasi della predetta programmazione, l'Assemblea e le commissioni parlamentari partecipino anche allo scopo di svolgere l'attività di controllo e di indirizzo politico che loro compete;

altresì necessario, per il migliore impiego delle risorse regionali, che l'attività legislativa tenga conto delle iniziative via via definite nell'ambito della concertazione istituzionale ed economico-sociale, e nel quadro delle negozia-

zioni che si sviluppino con lo Stato e la Comunità europea;

rilevato che all'inizio del 2000 la Regione sarà chiamata a siglare accordi di programma quadro con il Governo nazionale per l'attuazione dell'intesa istituzionale di programma firmata nel settembre scorso, e che ciò consentirà la mobilitazione di ingenti risorse aggiuntive, coordinate con quelle stanziare per il POR (Programma operativo regionale) e per i PON (Programmi operativi nazionali);

ravvisata altresì l'esigenza di rendere edotta l'Assemblea, nelle sue articolazioni interne, circa le fasi di elaborazione ed attuazione dei contenuti e delle procedure del complemento di programmazione regionale;

constatata l'opportunità che i criteri e le priorità da definire per la selezione dei progetti e delle istanze di finanziamento siano preventivamente comunicati all'Assemblea perché costituiscano oggetto di valutazione nelle competenti commissioni parlamentari;

rilevata la necessità che vengano adottate tutte le misure legislative e amministrative atte ad adeguare l'organizzazione della pubblica Amministrazione regionale in termini di semplificazione, accelerazione, efficienza ed efficacia degli interventi e di identificazione dei centri di responsabilità, al fine di un piano di utilizzo dei fondi comunitari e come necessario presupposto per accedere alle riserve premiali sugli stessi fondi;

rilevata altresì la necessità di procedere ad una revisione delle parti del Regolamento interno riguardanti il ruolo delle commissioni parlamentari, al fine di rendere più coerente lo svolgimento delle attività istituzionali rispetto alle esigenze di tempi, di metodi e di merito richieste a livello comunitario, sia in termini di accelerazione dei processi amministrativi sia anche ai fini degli impegni di spesa,

impegna il Governo della Regione

a riferire nelle commissioni di merito sulla

proposta regionale di complemento di programmazione non appena i tavoli settoriali avranno definito le rispettive indicazioni e comunque in tempo utile perché le commissioni possano fare le proprie valutazioni politiche, anche al fine di garantire il necessario coordinamento tra attività legislativa e contenuti del POR;

a presentare, anche nel contesto del disegno di legge sulla riforma della pubblica Amministrazione, specifiche norme miranti alla definizione di strutture amministrative funzionali all'attivazione e gestione dei fondi strutturali in termini di efficienza, efficacia, snellimento di imputazione di responsabilità operativa;

a riferire trimestralmente sullo stato di attuazione degli strumenti di programmazione riguardanti, o comunque connessi e correlati alla programmazione dei fondi strutturali,

impegna il Presidente  
dell'Assemblea Regionale Siciliana

a convocare la Commissione per il Regolamento al fine di elaborare proposte di modifica regolamentare concernenti:

a) l'iter di approvazione degli atti legislativi soggetti al controllo della Commissione europea, valutando l'opportunità di introdurre la cosiddetta "sede redigente", anche al fine di consentire un maggior coordinamento con gli interventi cofinanziati a livello statale e comunitario;

b) la ridefinizione delle procedure riguardanti i rapporti tra Esecutivo ed Assemblea in merito alla programmazione e allo stato di attuazione dei fondi strutturali». (487)

FLERES - SCALIA - CROCE

ODDO. Chiedo di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pignataro, Lo Certo, Barbagallo Giovanni, Oddo, Liotta e Basile Filadelfio chiedono di apporre la propria firma all'ordine del giorno numero 487, testé letto.

L'Assemblea ne prende atto.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che per una considerazione interveggo per fare una precisazione. Nella parte impegnativa si fa riferimento alla cosiddetta sede redigente; desidero precisare che i firmatari dell'ordine del giorno hanno adoperato questa formula perché non hanno ritenuto opportuno, in questa sede, precisare nel dettaglio tale aspetto, ritenendo che debba essere la Commissione per il Regolamento a stabilire il percorso e le modalità per consentire il raggiungimento del medesimo obiettivo con gli strumenti legislativi statutari o regolamentari che sono previsti.

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, io ho firmato questo ordine del giorno, quindi sono d'accordo con la sostanza, il contenuto e anche con la possibilità di revisione complessiva di alcuni meccanismi, ma colgo l'occasione per sottolineare un aspetto della replica dell'assessore Crisafulli che non mi è piaciuto, quando cioè ha affermato di avere svolto tutto quello che poteva e nei termini che la legge gli consentiva, utilizzando tutti i meccanismi: dai pareri del CIPE, del Ministero, dalla legge numero 10, articolo 49, fissando cioè tutti i paletti a suo favore.

Debbo dire che sulla questione ci torneremo, onorevole Assessore, perché bisogna fare chiarezza, soprattutto perché alcune amministrazioni sono state espropriate della possibilità di intervento, di un progetto, di una programmazione avviata tempo fa, quando io non ero assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Croce, stiamo discutendo sull'ordine del giorno, non è più la fase del dibattito generale.

CROCE. Sì, ma l'ordine del giorno fa riferimento anche a comportamenti, a fatti, a proce-

dure, che bisogna chiarire. Perché, onorevole assessore, lei si rivolge al Parlamento e sostiene tutte queste cose – ha notizie proprio di prima mano perché col CIPE, con il Ministero, lei ci discute continuamente, noi non abbiamo questa possibilità; però le ricordo che quando ero assessore, anch'io ho avuto la possibilità di affrontare questi problemi, questi progetti che lei "gentilmente" non ha revocato, ma ha cancellato letteralmente, portandoli su una questione che ancora deve fare riflettere – credo. E l'onorevole Piro, che è uno dei saggi di queste cose, forse dovrà riflettere sulla procedura adottata.

È lì che non ci siamo, onorevole assessore, è lì che notiamo delle forzature, è lì! Ecco il motivo dell'ordine del giorno. L'ordine del giorno va bene nel senso che ci dev'essere la possibilità di una convivenza tra chi opera come lei, con grande celerità, semplificando, accelerando. E noi su questo siamo d'accordo, siamo tra coloro che vogliono la modernizzazione delle istituzioni, ma non siamo d'accordo quando vediamo un assessore che, per la prima volta, anziché dare un contenuto di compostezza, dare cioè a chi aveva lavorato la possibilità di realizzare determinati progetti, li ha rimodulati perché la legge numero 10/98, articolo 49, glielo consente.

Io non le consento questo comportamento, perché francamente esula dal modo con cui si usa gestire la cosa pubblica, esercitare il potere; e questo suo esercizio non mi piace, non piace al Parlamento!

Quindi lei potrà portare tutte le motivazioni di questo mondo, oltretutto sulla questione del fondo di rotazione sta sbagliando. Lei può fare tutto, ma questo non la può fare, quindi per la mia parte politica non glielo consento.

Sono d'accordo sull'ordine del giorno perché coglie aspetti, fatti e comportamenti importanti tra le commissioni, il Governo ed il Parlamento, ma tutto il resto ancora è da discutere.

PRESIDENTE. Con le precisazioni dell'onorevole Fleres, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 487. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'ordine del giorno numero 484. Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la Corte Costituzionale, nella sentenza numero 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23 novembre 1999, recante "Riforma della disciplina del commercio", è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure par-

zialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impugunate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Governo della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugunate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 23 novembre 1999,

a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo dell'articolo 3, comma 5, e dell'articolo 28, limitatamente all'inciso 'anche a prescindere dai requisiti di cui al comma 1', espunti dalla legge che verrà pubblicata impendenza di giudizio." (484).

PIGNATARO - CINTOLA - ODDO - ADRAGNA  
PEZZINO - LA CORTE - DI MARTINO

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividendo l'esigenza di procedere ad una rapida pubblicazione della legge, desidero soffermarmi soltanto su un aspetto dell'ordine del giorno, del quale peraltro avevo già parlato all'assessore, quello della riproposizione delle parti impugunate, con particolare riferimento all'articolo 3, comma 5.

In sede di approvazione della legge, l'Assemblea votò un ordine del giorno che impegnava il Governo a difendere le prerogative autonomistiche in materia di commercio.

E, poiché, peraltro, l'Assemblea ha ampiamente discusso sul tema del possesso dei requisiti di professionalità, non solo per i commercianti di generi alimentari, ma anche per quelli di generi non alimentari, ecco, è opportuno che il Governo manifesti con maggiore chiarezza l'intento di riproporre il disegno di legge, precisando i tempi, anche perché siamo in prossimità della fine dell'anno.

C'è l'esigenza, comunque, di assicurare garanzie notevoli nei confronti dei consumatori; peraltro, onorevole assessore, avrà sicuramente

seguito questa *querelle* sulle pizze, sui forni a legna, che conferma l'attenzione, spesso indisponente, dell'Unione Europea nei confronti delle produzioni tipiche italiane, e siciliane in particolare.

C'è l'esigenza, quindi, di una elevazione, non solo nel settore alimentare, ma anche negli altri settori, dei livelli di professionalità di coloro i quali sono adibiti alle attività di commercio.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per esprimere la posizione del Governo in ordine a quanto testè sostenuto dall'onorevole Fleres.

Voglio dire a tal proposito che all'ordine del giorno della seduta di Giunta di martedì prossimo – visto che l'onorevole Fleres poneva anche un problema di tempi – è inserita l'approvazione del disegno di legge che ho già avuto cura di preparare in attesa dell'ordine del giorno che spero venga approvato stasera.

Domani mattina, dunque, avrò modo di depositare formalmente il provvedimento in Giunta.

Ho già chiesto al Presidente – sotto questo aspetto ho avuto ampia assicurazione – che nella seduta di martedì la Giunta concordi sul disegno di legge di riproposizione delle due norme impugnate, dopodiché, ovviamente, ci sarà l'iter da seguire nel Parlamento, con i tempi che dovranno essere stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nell'ambito del calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Con le valutazioni espresse dal Governo, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 484.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è sospesa per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.50,  
è ripresa alle ore 19.15)

### Presidenza del presidente Cristaldi

#### Commemorazione dell'onorevole Nilde Iotti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in questi giorni è venuta a mancare l'onorevole Nilde Iotti, eminente figura della politica italiana.

Nilde Iotti ha rappresentato per la storia dell'Italia repubblicana un riferimento essenziale per grandi masse di lavoratori; con convinzione ha, infatti, portato avanti un progetto politico nel quale si sono riconosciuti molti degli italiani.

Parlamentare, ha occupato con grande prestigio il seggio al Parlamento nazionale, affrontando con lucidità di impegno e grande cultura politica i gravi problemi che hanno attraversato la storia del nostro Paese, offrendo soluzioni e indicazioni che, al di là del giudizio che se ne può dare, sono state frutto di una profonda onestà intellettuale e di un attaccamento alle istituzioni democratiche.

Ha ricoperto numerosi incarichi di prestigio, fra i quali non va dimenticata la lunga presidenza della Camera, nel corso della quale ha operato con grande equilibrio e profondo senso delle istituzioni.

È stata chiamata, inoltre, proprio per la sua storia e per le sue riconosciute qualità, a presidente della Commissione per le riforme istituzionali, ruolo nel quale ha profuso la sua sperimentata capacità di mediazione.

Nilde Iotti ha rappresentato anche un riferimento nella battaglia per l'emancipazione femminile, esprimendo, nei ruoli ricoperti, una profonda sensibilità verso le problematiche che più interessano l'universo femminile.

Apprezzata anche per atti di significativa rilevanza, non si può non ricordare la sua scelta di ritirarsi dalla vita politica nel momento in cui riconosceva di non potersi impegnare fino in fondo come un rappresentante del popolo italiano dovrebbe fare.

Ai familiari e agli amici va il cordoglio della Presidenza e dell'Assemblea regionale siciliana tutta.

Onorevoli colleghi, informo che martedì 21

dicembre 1999, alle ore 10.00, sarà convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per stabilire l'ulteriore programma dei lavori e, altresì, che è intenzione della Presidenza di convocare l'Aula sempre per martedì 21, alle ore 11.30.

**Discussione del disegno di legge «Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998» (960/A)**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con l'esame del disegno di legge numero 960/A «Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998», posto al numero 1).

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo per svolgere la relazione.

GIANNOPOLLO, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 1.

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana e il rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali per l'eserci-

zio 1998 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 2.

*Entrate*

1. Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1997 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 22.025.516.643.142.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1998 in lire 17.909.199.654.939, risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1998 - in lire 17.228.459.498.206.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1998 ammontano complessivamente a lire 20.761.715.214.726, così risultanti:

Accertamenti:

somme versate	lire 16.232.201.026.159
somme rimaste da versare	lire 1.289.449.292.435
somme rimaste da riscuotere	lire 4.503.866.324.548
TOTALE	lire 22.025.516.643.142

RESIDUI ATTIVI DELL'ESERCIZIO 1997

somme versate	lire 2.269.059.900.463
somme rimaste da versare	lire 2.348.320.779.181
somme rimaste da riscuotere	lire 12.620.078.818.562
TOTALE	lire 17.228.459.498.206

RESIDUI ATTIVI AL 31 DICEMBRE 1998  
20.761.715 214.726

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vale la pena di precisare che al comma 2 dell'articolo 2 c'è un errore materiale: viene citato il 1998, ma in realtà si tratta del 1997.

Con questa precisazione pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 3.  
Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborsi di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1998 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 22.117.804.393.335.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1997 in lire 7.212.725.662.476, risultano stabiliti, per effetto di economie e perenzioni verificatesi nel corso della gestione 1998, in lire 5.941.460.366.396.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1998 ammontano complessivamente a lire 9.622.761.354.612, così risultanti:

IMPEGNI

somme pagate	lire 15.903.100.895.213
somme rimaste da pagare	lire 6.214.703.498.122
TOTALE	lire 22.117.804.393.335

Residui passivi dell'esercizio 1997

somme pagate	lire 2.533.402.509.906
somme rimaste da pagare	lire 3.408.057.856.490
TOTALE	lire 5.941.460.366.396

Residui passivi  
al 31 dicembre 1998 9.622.761.354.612

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 4.  
Disavanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1998 ha determinato un disavanzo di lire 92.287.750.193 come segue:

Entrate tributarie	L. 13.180.412.978.434
Entrate extra-tributarie	L. 5.391.959.501.779
Entrate provenienti dell'alienazione di beni patrimoniali, tra- sferimenti di capitali e rimborso di crediti	L. 1.758.830.462.129
Accensione di prestiti	L. 1.694.313.700.800
Totale entrate	L. 22.025.516.643.142
Spese correnti	L. 18.343.018.243.185
Spese in conto capitale	L. 3.515.036.543.292
Rimborso di prestiti	L. 259.749.606.858
Totale spese	L. 22.117.804.393.335
Disavanzo della gestione di competenza	L. 92.287.750.193

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 5.  
Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1998, di lire 5.592.399.006.552, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione  
di competenza L. 92.287.750.193

Avanzo finanziario  
dell'esercizio 1997 L. 5.094.608.764.733

Riequilibrio passivo degli  
accertamenti d'entrata  
1997 - L. 447.147.335

Diminuzione nei residui  
attivi lasciati dall'esercizio 1997

Accertati:  
al 1° gennaio 1998 L. 17.909.199.654.939  
al 31 dicembre 1998 L. 17.228.459.498.206  
- L. 680.740.156.733

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1997

Accertati:  
al 1° gennaio 1998 L. 7.212.752.662.476  
al 31 dicembre 1998 L. 5.941.460.366.396  
+ L. 1.271.265.296.080

Avanzo finanziario effettivo  
dell'esercizio 1997 L. 5.684.686.756.745

Avanzo finanziario  
al 31 dicembre 1998 L. 5.592.399.006.552

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario  
si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 6.  
Fondo di cassa

1. È accertato nella somma di lire 340.254.762.190 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1998 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1998

a) per somme rimaste  
da riscuotere L. 17.123.945.143.110  
b) per somme riscosse  
e non versate L. 3.637.770.071.616  
- Crediti di tesoreria  
- Fondo di cassa al 31  
dicembre 1998 L. 340.254.762.190  
L. 21.101.969.976.916

PASSIVITÀ

- Residui passivi  
al 31 dicembre 1998 L. 9.622.761.354.612  
- Debiti di tesoreria L. 5.886.809.615.752  
- Avanzo finanziario  
al 31 dicembre 1998 L. 5.592.399.006.552  
L. 21.101.969.976.916

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario  
si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

Articolo 7.  
Approvazione dell'allegato

1. È approvato l'allegato n. 1 di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno 1998.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario  
si alzi

(È approvato)

Si passa all'articolo 8.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«APPENDICE AL BILANCIO  
DELLA REGIONE SICILIANA  
PER L'ANNO FINANZIARIO 1998

AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI  
DELLA REGIONE SICILIANA

«Articolo 8.  
*Entrate*

1. Le entrate correnti ed in conto capitale, accertate nell'esercizio finanziario 1998, per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 277.814.035.961.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1997 in lire 144.086.221.916, risultano stabiliti, per effetto di minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1998, in lire 5.456.667.176.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1998 ammontano complessivamente a lire 120.065.605.531, così risultanti:

Accertamenti:

- somme versate lire	163.154.185.961
- somme rimaste da versare lire	—
- somme rimaste da riscuotere lire	114.659.850.000

Totale lire	277.814.035.961
-------------	-----------------

Residui attivi dell'esercizio 1997

- somme versate lire	50.911.645
- somme rimaste da versare lire	1.050.102.642
- somme rimaste da riscuotere lire	4.355.652.889
Totale lire	5.456.667.176

Residui attivi al 31 dicembre 1998 120.065.605.531

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 9.  
*Spese*

1. Le spese correnti e in conto capitale, impegnate nell'esercizio finanziario 1998, per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 143.845.114.808.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1997 in lire 126.426.643.560, risultano stabiliti, per effetto di economie e penzioni verificatesi nel corso della gestione 1998, in lire 116.536.499.653.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1998 ammontano complessivamente a lire 97.351.159.873 così risultanti:

IMPEGNI

- somme pagate lire	73.214.437.466
- somme rimaste da pagare lire	70.630.677.342

Totale lire	143.845.114.808
-------------	-----------------

Residui passivi dell'esercizio 1997

- somme pagate lire	89.816.017.122
- somme rimaste da pagare lire	26.720.482.531

Totale lire	116.536.499.653
-------------	-----------------

Residui passivi al 31 dicembre 1998 97.351.159.873».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

## «Articolo 10.

*Avanzo della gestione di competenza*

1. La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1998 ha determinato un avanzo di lire 133.968.921.153 come segue:

Entrate correnti.	L. 277.814.035.961
Entrate in conto capitale	L. —
Totale entrate	L. 277.814.035.961
Spese correnti	L. 116.541.503.678
Spese in conto capitale	L. 27.303.611.130
Totale spese	L. 143.845.114.808

Avanzo della gestione di competenza L. 133.968.921.153

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 11.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

## «Articolo 11.

*Situazione finanziaria*

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1998 di lire 24.268.402.147 risulta stabilito come segue:

Avanzo della gestione di competenza	L. 133.968.921.153
Avanzo finanziario dell'esercizio 1997	L. 37.195.418.697

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1997

Accertati:

al 1° gennaio 1998	L. 144.086.221.916
al 31 dicembre 1998	L. 5.456.667.176
	L. 138.629.554.740

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1997

Accertati:

al 1° gennaio 1998	L. 126.426.643.560
al 31 dicembre 1998	L. 116.536.499.653
	+ L. 9.890.143.907

Disavanzo finanziario effettivo

dell'esercizio 1997 L. 91.543.992.136

Riequilibrio passivo degli

accertamenti d'entrata 1998 L. 18.156.526.870

Avanzo finanziario

al 31 dicembre 1998 L. 24.268.402.147».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vale la pena di precisare che, nella parte legata alle cifre, fra i valori accertati, nella parte finale della sommatoria, è da intendersi un segno negativo, per cui non si tratta di «138.629.554.740» bensì di «- 138.629.554.740».

Con questa precisazione pongo in votazione l'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 12.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

## «Articolo 12.

*Fondo di cassa*

1. È accertato nella somma di lire 1.553.956.489 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1998, come risulta dai seguenti dati:

## ATTIVITÀ

— Residui attivi al 31 dicembre 1998

a) per somme riscosse e non versate	L. 1.050.102.642
b) per somme rimaste da riscuotere	L. 119.015.502.889
— Fondo di cassa	
al 31 dicembre 1998	L. 1.553.956.489
	L. 121.619.562.020

## PASSIVITÀ

- Residui passivi al 31 dicembre 1998	L. 97.351.159.873
- Avanzo finanziario al 31 dicembre 1998	L. 24.268.402.147
	<hr/> L. 121.519.562.020».

PRESIDENTE. Anche qui c'è una precisazione tecnica: nella parte relativa alla passività, nella sommatoria deve intendersi non "121.519.562.020" bensì "121.619.562.020".

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 13.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Assessore Piro, al comma 1 dell'articolo 13 non è riportata la solita formula "ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione".

Ritiene di lasciare così la formulazione o c'è un errore tecnico?

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, in sede di coordinamento si potrebbe introdurre "ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione".

PRESIDENTE. Non si tratta di un vero emendamento. Ritualmente avviene che questo tipo di disegni di legge entrino in vigore immediatamente.

Prendiamo atto che si tratta della precisazione

che: "La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore, il giorno stesso della sua pubblicazione".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo risultante dalla precisazione testè accolta. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'allegato 1 relativo all'articolo 7.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Allegato n. 1

Elenco di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468

Nel corso dell'anno finanziario 1998, per far fronte ad inderogabili esigenze dell'Amministrazione regionale, è stato disposto, con decreto del Presidente della Regione n. 906 del 26 novembre 1998, registrato alla Corte dei Conti il 5 dicembre 1998, registro 10, foglio 386, un prelevamento a carico del fondo di riserva per le spese impreviste di lire 100.000.000 per il conseguente impinguamento del capitolo 10004 'Spese per i viaggi del Presidente della Regione e degli Assessori'».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'allegato n. 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

**Discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della regione siciliana ed al bilancio dell'Azienda foreste demaniali per**

**l'anno finanziario 1999. Assestamento».  
(961/A)**

**PRESIDENTE.** Si procede con l'esame del disegno di legge numero 961/A «Variazioni al bilancio della Regione Siciliana ed al bilancio dell'Azienda foreste demaniali per l'anno 1999. Assestamento», posto al numero 2).

La Commissione è presente al banco delle Commissioni. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo per svolgere la relazione.

**GIANNOPOLLO, relatore.** Mi rimetto al testo della relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**TRICOLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TRICOLI.** Signor. Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Alleanza Nazionale in Commissione Bilancio ha ritenuto di manifestare molte perplessità su questa variazione di bilancio e, tuttavia, ha ritenuto altresì di dovere...

**PRESIDENTE.** Questa è la fase di assestamento.

**TRICOLI.** L'assestamento di bilancio, che è poi sostanzialmente una sintesi, un consuntivo del lavoro svolto nel 1998 - quando, dunque, il sottoscritto era assessore per il bilancio, - mi sembra che dia dei dati molto confortanti.

Credo che l'opera di risanamento finanziario ed economico che si evince da questo testo di assestamento di bilancio sia talmente confortevole da lasciarci prevedere la possibilità, anche per questo Governo, malgrado alcuni aspetti della sua politica economica non ci piacciono, di continuare in quest'opera di risanamento e di portarla veramente a compimento.

L'assestamento di bilancio ci dà soprattutto la misura di un consuntivo di cassa estremamente favorevole ed incoraggiante, perché abbiamo visto che finalmente il contenimento dei mandati è stato tale da provocare una situazione che

non si era mai verificata nei precedenti anni, nei quali i pagamenti sono stati inferiori alle entrate complessive della Regione siciliana, alle riscossioni della Regione stessa.

Mi preme osservare che questo bilancio di cassa, che si chiude in pareggio, anzi addirittura con un sostanziale avanzo, andrebbe confrontato con quello del 1994 quando, a fronte di circa 14.000 miliardi di entrate riscosse, abbiamo avuto 18.000 miliardi di pagamenti. Quindi, un disavanzo di circa 4.000 miliardi.

Questo la dice lunga sull'opera di risanamento che i governi di centrodestra avevano iniziato e come, con questo bilancio consuntivo, il governo Provenzano prima e il governo Drago poi hanno voluto dare un segno di differenza all'interno dell'Amministrazione regionale. Si evince, cioè, da questo documento contabile la discontinuità con il passato, il modo diverso di affrontare i problemi economici della Regione siciliana e soprattutto la volontà forte, pervicace del Governo di centrodestra di cercare di riequilibrare il sistema finanziario. Riequilibrare il sistema finanziario naturalmente in termini di conto economico, perché è chiaro che il forte disavanzo accumulato negli anni precedenti difficilmente può essere recuperato nell'arco di pochi anni. E questo non può non farci prendere in considerazione la necessità di affrontare il problema di un riequilibrio complessivo della finanza regionale. Abbiamo ottenuto l'obiettivo di pareggiare il bilancio di cassa, dobbiamo avere anche la capacità di bilanciare il risultato in termini non soltanto di cassa ma anche di competenza.

Oggi, purtroppo, leggiamo sulla stampa notizie favorevoli come quella di un contenzioso Stato-Regione che si va a concludere con un accordo che, tutto sommato, è, devo dire, egregio: ci confrontiamo con questa annunciata opportunità, della quale abbiamo discusso da poco, che si presenta con i POP; sfugge però al cittadino, all'elettore, al non addetto ai lavori che si tratta di finanziamenti che otteniamo per determinati obiettivi. Non possiamo con questi soldi dei POP, con i soldi del contenzioso Stato-Regione, o meglio con i soldi dell'articolo 38 in particolare, di cui parlava oggi la stampa, pagare le pensioni o gli stipendi ai dipendenti regionali - e già siamo su cifre intorno ai 1.200

miliardi —; non possiamo certamente pagare tutta quella spesa corrente che è il problema irrisolto della Regione siciliana che, ripeto, stiamo risolvendo, tant'è vero che, in termini di bilancio di cassa, ne vediamo già gli effettivi benefici. Naturalmente bisogna capire che sono somme che possono dare un valore aggiunto, somme che possono mettere in moto investimenti, possono determinare un aumento del prodotto interno lordo, possono altresì determinare un aumento delle entrate che tra il 1996 e il 1997 è stato considerevole. Nel 1997, a consuntivo, abbiamo avuto entrate accertate di circa mille miliardi in più rispetto al 1996 e questo *trend* si è confermato, per cui oggi abbiamo un gettito tributario notevolmente superiore a quello dei governi che hanno preceduto quello Provenzano.

Tutte queste considerazioni devono poi avere un significato propositivo, che è questo: noi riteniamo che le variazioni di bilancio, così come sono state proposte, siano il tentativo di mettere una pezza su qualche falla, qualche "pannicello caldo" su un problema generale. Tuttavia non abbiamo creato ostacoli con una opposizione forte, con un ostruzionismo forte perché, tutto sommato, si tratta di una variazione di bilancio di entità modesta, e dobbiamo dare atto al Governo che c'è stato comunque un contenimento della somma totale delle variazioni di bilancio che poteva anche essere diversa.

È un Governo che non ha affrontato alcuni problemi che, invece, in passato si erano affrontati, come per esempio quello della quota sanità, ma è un Governo che deve anche fare i conti con un problema, secondo me, scottante come quello dei trasporti, problema che non ha affrontato anche se la stessa forza politica cui appartiene l'assessore per il bilancio qualche mese fa aveva gettato...

MELE. Lo ha già detto!

TRICOLI. Va bene, lo ricordo sempre, onorevole Mele, anche per darle atto di avere la possibilità di fare cose che noi non possiamo fare; è un esponente autorevole di questo Parlamento, quindi sono attento a quello che lei dice, anche per questo.

Comunque credo che poi, alla fine del ragio-

namento, dobbiamo assumerci tutti la responsabilità, Governo ed opposizione, di un miglioramento complessivo della situazione finanziaria della Regione siciliana. Perché poi il mandato di pagamento che giace in banca è un problema non soltanto di chi sta al Governo ma anche di chi sta all'opposizione, in quanto è una questione che getta, comunque, discredito sulla istituzione che noi tutti insieme rappresentiamo.

Ecco, allora, che su queste variazioni di bilancio, pur esprimendo alcune perplessità, non intendiamo certamente contrastare o attardarci nella discussione perché riteniamo che vi siano problemi più urgenti che questo Parlamento deve affrontare.

Il problema scottante del commercio lo abbiamo affrontato; ritengo che si debba affrontare urgentemente, per esempio, la legge sul diritto allo studio che, in questa Regione, manca da oltre dieci anni e che dovrebbe essere portata in Aula al più presto, visto e considerato anche che il disegno di legge è già stato esitato dalla competente Commissione.

Ci sono questioni che devono immediatamente essere prese in considerazione, non ultimo il fatto che noi termineremo questo anno solare con una legge che autorizza l'esercizio provvisorio che, naturalmente, dovrebbe essere ridotto al minimo per non destare preoccupazioni negli utenti, e, poi, sappiamo che il PIL, derivante da ciò che la Regione siciliana mette in circolazione, mi pare che si aggiri intorno al 2 per cento. Quindi un terzo dell'attività economica siciliana è determinato dalla Regione stessa.

È chiaro che per non provocare intoppi, ritardi nelle attività economiche, che direttamente o indirettamente dipendono dalla Regione siciliana, questa Aula debba affrontare immediatamente la questione del bilancio per l'anno 2000 unitamente ad una finanziaria che, ci auguriamo, non sia come quella dell'anno scorso, largamente, dico largamente rimasta inattuata.

Uno per tutti, lo scioglimento dei comitati, delle commissioni che il Governo aveva detto che avrebbe fatto per decreto entro sei mesi così come prevedeva la legge, varata da questo Parlamento.

Ecco, credo invece che una finanziaria attuata, così come avevamo chiesto, nel senso che

questi comitati fossero sciolti, *ipso iure*, al momento della pubblicazione della legge, avrebbe garantito l'efficacia appunto dello scioglimento di tutti questi comitati e soggetti inutili.

Auspichiamo, dunque, per il 2000 una finanziaria realmente operativa che riesca a contenere la spesa pubblica.

E su questo ci confronteremo in una successiva sede.

**PRESIDENTE.** Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**LIOTTA, segretario:**

«Articolo 1.

*Variazioni allo stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione siciliana*

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1999 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella "A".

**PRESIDENTE.** Si sospende l'esame dell'articolo 1 per passare alla Tabella A allo stesso aliegata.

Ne dò lettura:

Tabella A

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 1999  
ASSESTAMENTO  
STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(Milioni di lire)

TITOLO		00 - AVANZO FINANZIARIO PRESUNTO	
CATEGORIA		00 - AVANZO FINANZIARIO PRESUNTO	
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
0001	(M.D.) Avanzo finanziario relativo ai fondi non vincolati	3.077	V
0002	(M.D.) Avanzo finanziario relativo ai fondi vincolati	1.889.322	
0003	Quota avanzo finanziario relativa al fondo sanitario regionale	-300.000	
		<b>Soppresso</b>	
0004	Quota avanzo finanziario relativa al fondo di solidarietà nazionale di cui all'art. 38 dello Statuto	-12.000	
		<b>Soppresso</b>	
	TOTALE VARIAZIONI AVANZO	1.580.399	
	TOTALE VARIAZIONI ENTRATA	1.580.399	

\* V = Fondi vincolati

Pongo in votazione la tabella A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 2.

*Variazioni allo stato di previsione della spesa  
del bilancio della Regione*

1. Nello stato di previsione della spesa del bi-

lancio della Regione per l'esercizio finanziario 1999 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella "B".

PRESIDENTE. Si sospende l'esame dell'articolo 2 per passare alla Tabella B allo stesso allegata. Ne dò lettura:

Tabella B

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA REGIONE PER L'ANNO FINANZIARIO 1999  
ASSESTAMENTO  
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(Milioni di lire)

AMMINISTRAZIONE 00 - DISAVANZO FINANZIARIO PRESUNTO			
TITOLO 00 - DISAVANZO FINANZIARIO PRESUNTO			
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
0001	Quota relativa ai fondi ordinari della Regione	Soppresso	
0004	Quota disavanzo finanziario relativa al fondo di solidarietà nazionale di cui all'art. 38 dello statuto	Soppresso	
	TOTALE VARIAZIONI DISAVANZO	0	
AMMINISTRAZIONE 04 - BILANCIO E FINANZE			
TITOLO 01 - SPESE CORRENTI			
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
21252	Fondo di riserva per la riassegnazione dei residui passivi, ecc.	- 8.923	
21254	Fondo di riserva per la riassegnazione dei residui passivi, ecc. (Interventi dello stato)	585.615	V
21255	Fondo di riserva per la riassegnazione dei residui passivi, ecc. (Fondo sanitario regionale)	- 3.707	V
	TOTALE VARIAZIONI AMMINISTRAZIONE 04 - TITOLO 01	0	
AMMINISTRAZIONE 04 - BILANCIO E FINANZE			
TITOLO 02 - SPESE IN CONTO CAPITALE			
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
60763	Fondo per la riassegnazione dei residui passivi, ecc. (Interventi dello stato)	1.000.000	V
	TOTALE VARIAZIONI AMMINISTRAZIONE 04 - TITOLO 02	1.000.000	
	TOTALE VARIAZIONI SPESA	1.580.399	

\* V = Fondi vincolati

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella B.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 3.

*Fondi a destinazione vincolata*

1. Ai sensi del comma 19, dell'articolo 57, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, nel bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1999 sono individuati come fondi a destinazione vincolata le somme stanziare sui capitoli già contraddistinti, relativamente alla natura fondi, dal codice 2 e, limitatamente alle assegnazioni dello Stato per il finanziamento della spesa sanitaria, dal codice 3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

Articolo 4.

*Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana*

1. Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1999 sono introdotte le variazioni di cui alle annesse tabelle "C" e "D".

PRESIDENTE. Si sospende l'esame dell'articolo 4 per passare alle tabelle C e D allo stesso allegato.

Ne dò lettura:

Tabella C

VARIAZIONI AL BILANCIO DELL'AZIENDA FORESTE DEMANIALI PER L'ANNO  
FINANZIARIO 1999 - ASSESTAMENTO  
STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

*(Milioni di lire)*

AMMINISTRAZIONE	00 - AZIENDA FORESTE DEMANIALI		
TITOLO	00 - AVANZO FINANZIARIO PRESUNTO		
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
0001	Avanzo finanziario presunto	5.592	
	TOTALE VARIAZIONI AVANZO	5.592	
	TOTALE VARIAZIONI ENTRATA	5.592	

Tabella D

VARIAZIONI AL BILANCIO DELL'AZIENDA FORESTE DEMANIALI PER L'ANNO  
FINANZIARIO 1999 - ASSESTAMENTO  
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(Milioni di lire)

AMMINISTRAZIONE		00 - AZIENDA FORESTE DEMANIALI	
TITOLO		02 - SPESE CORRENTI	
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
1603	Fondo di riserva per nuove e maggiori spese nonchè per la riassegnazione di residui passivi, ecc.	2.592	
	TOTALE VARIAZIONI SPESA CORRENTE	2.592	

AMMINISTRAZIONE		00 - AZIENDA FORESTE DEMANIALI	
TITOLO		02 - SPESE IN CONTO CAPITALE	
CAPITOLI	DENOMINAZIONE	VARIAZIONI	*
2203	Fondo per la riassegnazione dei residui passivi, ecc.	3.000	
	TOTALE VARIAZIONI SPESE C/CAPITALE	3.000	
	TOTALE VARIAZIONI SPESA	5.592	

Pongo in votazione le tabelle C e D.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario  
si alzi.

(Sono approvate)

Pongo in votazione l'articolo 4.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario  
si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5.  
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

Articolo 5.

1. La presente legge sarà pubblicata nella

Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.  
Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario  
si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo in una seduta successiva.

**Discussione del disegno di legge «Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio» (999/A)**

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge numero 999/A: «Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio», posto al numero 3).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Martino, presidente della Commissione e relatore.

DI MARTINO *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che la presentazione degli emendamenti al disegno di legge sarà consentita fino alle ore 12.00 di domani, venerdì 17 dicembre 1999.

Informo, altresì, che gli ordini del giorno numeri 482, 483, 485 e 486, precedentemente comunicati, saranno esaminati in sede di discussione del disegno di legge numero 999/A.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, intervengo per dare conto alle sollecitazioni avanzate dall'onorevole Tricoli, e faccio riferimento soltanto ad alcune delle questioni. La prima, che in realtà è l'ultima tra quelle affrontate dall'onorevole Tricoli, fa riferimento all'incrementazione della legge 10 del 1999, una legge molto complessa la quale richiede una notevole attività amministrativa.

Posso assicurare l'onorevole Tricoli che, pur presentando, ovviamente, l'applicazione della legge 10 una situazione a macchia di leopardo, molte delle previsioni della medesima legge sono state produttive di effetti, sicuramente quelli relativi all'abbattimento dei residui. Abbiamo fatto un'opera di pulizia del bilancio che ha portato all'abbattimento di circa 750 miliardi di residui attivi e di ben tremiladuecento miliardi tra residui passivi e residui perenti.

Ciò consente, anche, di presentare una situazione del debito "teorico" della Regione più leggera di quella che non fosse qualche tempo fa e sicuramente contribuisce alla trasparenza del bilancio.

Stiamo dando attuazione a quanto previsto dalla legge 10 a proposito dei comitati.

Ogni assessore del Governo ha ricevuto più di una sollecitazione, da parte della Presidenza della Regione, per dare esatto adempimento a quanto previsto dalla legge numero 10/99.

Voglio ricordare che è previsto che per tutti i comitati, per i quali espressamente non perverrà al Presidente della Regione la dichiarazione di necessità, scatterà automaticamente la soppressione a partire dal 1° gennaio 2000.

Per quanto ho potuto verificare, i comitati di cui viene chiesta la conferma fino a questo momento, da parte degli assessorati, sono abbastanza pochi; il che lascia prevedere che un numero notevole di essi verrà automaticamente soppresso, a partire dal 1° gennaio, con beneficio non tanto sotto il profilo finanziario quanto sotto il profilo, anche qui probabilmente della trasparenza, ma sicuramente della maggiore omogeneità e velocità dell'azione amministrativa, che spesso nel passato si è un po' arenata all'interno di pareri e contropareri di comitati che non si riunivano e così via dicendo.

Così come, credo, la legge finanziaria abbia comportato l'avvio di una serie di interventi, mi riferisco ad esempio a quello sulle regie trazzere: sono state avviate numerosissime pratiche, già ne sono state definite parecchie che cominceranno a portare frutti anche sotto il profilo dell'incasso che la Regione potrà avere a partire dal prossimo anno.

Ovviamente, io non voglio fare un dibattito sulla legge 10, dico però che essa ha portato alcune importanti novità sotto il profilo della riforma delle procedure di approvazione del bilancio; e lo verificheremo a breve, quando l'Assemblea sarà chiamata ad esaminare la legge finanziaria e il bilancio stesso con le novità che sono state presentate.

Il bilancio pluriennale contiene una novità importante nel senso che non è più organizzato per progetti strategici e per capitoli, ma è organizzato come se fosse in vigore la legge di riforma che prevede l'organizzazione intorno alle unità previsionali di base e agli assi strategici - e questa è una novità importante che abbiamo potuto attuare perché, com'è noto, la legge non disciplina i contenuti del bilancio pluriennale.

Ci auguriamo, subito dopo l'approvazione della finanziaria e del bilancio, di poter approvare anche la legge di riforma della contabilità e della struttura del bilancio, che si appalesa quanto mai necessaria, anche per aderire alle procedure di omogeneizzazione che vengono richieste dall'intesa istituzionale di programma siglata con lo Stato, e dall'Unione Europea.

Per quanto riguarda poi i risultati finanziari, non possiamo qui in questo momento fornire i dati definitivi, possiamo soltanto segnalare quelle che sono le tendenze, che – anche se a questo punto, essendo arrivati ormai a metà dicembre, sono abbastanza delineate –, ci dicono di una conferma dei dati iscritti in bilancio sulle previsioni di entrate, soprattutto di quelle più importanti, le tributarie, anzi con un leggero incremento della previsione delle entrate tributarie, e ci dicono che sostanzialmente si mantiene lo stesso tasso di attivazione dell'anno 1998 per quanto riguarda le spese.

Agiscono sul fronte delle spese le norme previste dalla legge regionale numero 6/97 dalla legge regionale numero 5/97 e poi quelle previste nella legge finanziaria, e ne avremo un riflesso nel bilancio del 2000 su cui sono stati operati diversi contingentamenti sulle risorse.

Nel frattempo, si è lavorato anche per definire l'intesa istituzionale con lo Stato, oltre che per quanto riguarda gli investimenti, anche per quanto riguarda le risorse finanziarie.

Questa mattina la Camera ha approvato l'emendamento alla finanziaria proposto dal Governo, con il quale si dà la possibilità alla Regione siciliana di contrarre finanziamenti per circa 1.600 miliardi nel prossimo biennio con onere di restituzione interamente a carico dello Stato, a valere sull'articolo 38, di cui avevamo parlato in Commissione Bilancio.

Io credo che, pur con tutti i suoi limiti, tuttavolta si tratta di un segnale importante, essendo la prima volta, dopo dieci anni, che in una legge dello Stato ricompare la questione dell'articolo 38; anche le somme che sono state messe a disposizione non sono indifferenti: 1.600 miliardi in due anni non è una cifra di poco conto ed è soprattutto una risorsa aggiuntiva che viene messa a disposizione della Regione, a disposizione per gli investimenti perché, com'è noto

l'articolo 38 vuole che i fondi siano destinati agli investimenti. Questo comporterà sicuramente, complessivamente, anche un alleggerimento del carico, diciamo debitorio, del bilancio sul quale molto abbiamo lavorato e stiamo lavorando, e ci auguriamo di poter presentare, a conclusione poi del bilancio e della finanziaria, una situazione che addirittura è migliorativa, pur rispetto alle previsioni del documento di programmazione economico-finanziaria, sia per quanto riguarda la competenza, che per quanto riguarda la cassa.

Abbiamo proseguito, quindi, un'opera di riequilibrio che fortemente questo Governo si è intestato, avendo presentato un piano di riequilibrio che abbiamo sottoposto alla valutazione anche del Ministero del Tesoro, da cui abbiamo ricevuto se non proprio un apprezzamento – io lo giudico un apprezzamento – ma sicuramente un giudizio positivo, tant'è vero che su questa base poi abbiamo continuato il percorso dell'intesa istituzionale.

Queste variazioni, come tutte le variazioni di fine anno, sono volte evidentemente a modificare quelle previsioni che non si sono rivelate del tutto perfette, questo è abbastanza scontato, ma vorrei segnalare lo sforzo notevole che abbiamo fatto utilizzando le maggiori entrate che è stato possibile ricavare nel corso dell'anno per circa 210 miliardi, oltre che a ricavare le disponibilità, riducendo i capitoli che non sono stati impegnati e che in massima parte sono stati messi a disposizione dell'economia siciliana attraverso gli stanziamenti per gli apprendisti degli artigiani, per il finanziamento della legge 30, per l'autoimpiego degli articolisti, per finanziare la rottamazione delle licenze, per finanziare, con uno stanziamento non indifferente (90 miliardi), anche i comuni siciliani e altre voci che ovviamente poi potremo esaminare più nel dettaglio nel corso dell'esame del disegno di legge.

Quindi, è un provvedimento che, pur con i limiti che un disegno di legge di variazione implicitamente ha in sé, tuttavia cerca – e credo per questo aspetto sia sicuramente in linea – di concentrare le risorse in alcuni settori importanti della vita economica della Regione. Ritengo quindi che l'Assemblea potrà rapidamente esaminarlo, pur se è diventato complesso, all'in-

terno delle linee tracciate nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha preceduto l'apertura della sessione di bilancio, laddove, ad esempio, tutte le norme fanno riferimento al 1999 con articoli - appunto - di rifinanziamento o di utilizzo di fondi globali.

Mi auguro, in conclusione, che questo disegno di legge possa essere esaminato ed approvato con attenzione, ma anche rapidamente, dall'Assemblea, in modo da fornire all'economia siciliana un ulteriore strumento.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**LIOTTA, segretario:**

*«Articolo 1.*

*Mutui e prestiti per l'anno 1999*

1. Le operazioni finanziarie autorizzate per l'anno 1999 dal comma 1, dell'articolo 13, della legge regionale 18 maggio 1999, n. 11, possono essere perfezionate, anche per importi parziali, entro il termine del 15 maggio 2000.

2. Le entrate derivanti dalla contrazione dei mutui o dall'emissione dei prestiti di cui al presente articolo sono accertate con riferimento all'esercizio finanziario 1999.

3. Gli oneri per l'ammortamento dei mutui o dei prestiti di cui al presente articolo, previsti dalle relative norme di autorizzazione, sono iscritti, nel limite della spesa complessiva autorizzata, nel bilancio della Regione siciliana per gli esercizi 2000 e successivi, in relazione all'ammontare risultante dai rispettivi piani di ammortamento».

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 21 dicembre 1999, alle ore 11.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione del disegno di legge:

- «Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio (999/A) (seguito).

III -- Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e della Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998 (960/A);

2) «Variazioni al bilancio della Regione siciliana ed al bilancio dell'Azienda foreste demaniali per l'anno finanziario 1999. Assestamento» (961/A).

**La seduta è tolta alle ore 19.50**

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

**Dott. Filippo Tornambé**